

**Savina | In Lussemburgo dal 1999, da Chiavenna (Sondrio), Presidente dell'Associazione Culturale dei Lombardi - "Parole ed emozioni nate in Italia cui ho trovato il coraggio di dar voce e spazio qui."**

*Quando e come è arrivata in Lussemburgo?*

Sono approdata in Lussemburgo il 1° marzo del 1999, direi nel modo forse più "banale", se consideriamo la mobilità attuale. La banca per cui lavoravo da più di 10 anni a Milano, un bel giorno mi propone la piazza del Lussemburgo. Dopo un primo momento di smarrimento e una rapida consultazione dell'atlante, accettai la proposta per un periodo di 4/5 anni al massimo.

*Dunque limitato, si pensava...*

Sentivo il bisogno di una scossa, di qualcosa che incrinasse la routine che mi stava consumando poco a poco e non per mancanza di amicizie, ma piuttosto di stimoli. Ho volato per circa un'ora a bordo di un Fokker (aereo da 50 posti con eliche sulle ali) mezzo vuoto e in balia delle intemperie. Pieno inverno, un freddo al di là della mia immaginazione, nebbie da Avalon... L'impatto, come potete ben immaginare, non è stato proprio quello delle Mille e una notte.

*Dunque è arrivata da sola, in esplorazione.*

Non ero ancora sposata ma mi stavo già organizzando in tal senso. Il primo anno passò praticamente in un lampo, alle prese con il nuovo lavoro, l'integrazione con i colleghi, sì italiani, ma anche soprattutto francesi e belgi, la conoscenza della nuova città e un timido approccio con la lingua francese, che è la seconda lingua ufficiale del Lussemburgo. Ben presto mi resi conto che questa città poteva rappresentare un'opportunità anche per colui che in seguito divenne mio marito, che un anno dopo decise di raggiungermi. Quindi ci siamo sposati e abbiamo avuto un adorabile bambino.

*E dopo quei famosi quattro anni?*

Dopo quei "famosi" quattro anni ci si poneva una scelta: rimanere o rientrare in Italia? Abbiamo scelto di rimanere, per noi e per nostro figlio. Non sappiamo se questa nostra decisione sia stata la migliore in assoluto ma a noi così è parsa; certo non senza qualche sacrificio. Le nostre famiglie si trovano in Italia, quindi il nostro cuore. Anche se provengo da Milano, non sono originaria di questa città, ma di una cittadina che si chiama Chiavenna, in provincia di Sondrio, ed è questo luogo che mi manca terribilmente ...

*Che cosa le manca di Chiavenna?*

Ci sono indubbiamente motivi fortemente legati all'ambito familiare e poi l'abbraccio delle Alpi, la frescura del vicino lago di Como, i colori autunnali che ammantano le

montagne, l'odore dei comignoli in inverno o dei campi appena falciati in estate e ancora le magnifiche fioriture primaverili...

*Certo il metro di paragone può diventare abbastanza arduo...*

È una sensazione molto strana, se uno ci pensa bene. Quando si comincia a viaggiare, della serie "va dove ti porta il lavoro", si assimilano molte esperienze che ci aiutano a diventare "grandi", si ha l'opportunità di conoscere molta gente che in un modo o nell'altro ci arricchisce etc. E, strano a dirsi, ma la nostalgia si fa sempre più marcata e presente, quella melanconica dolce nostalgia che ci fa tornare e ritornare volentieri alle origini... senza però considerare di fermarsi... non ancora...

*Immagino che sia stato così soprattutto il periodo iniziale qui in Lussemburgo.*

Sì. C'è stato quel periodo iniziale che, con tutti i buoni propositi, ho vissuto intriso di sentimenti contrastanti che mi dividevano fra il "passato" e il "presente", una sorta di purgatorio, dove indecisioni, dubbi, incertezze giocavano a ping-pong fra Lussemburgo e l'Italia impedendomi di vivere appieno le mie esperienze, né di qua né di là. Ho atteso che l'inverno terminasse, ho atteso che la primavera terminasse, piovosa, molto piovosa (fortunatamente non sono una meteoropatica!), ho atteso che passassero le 4 stagioni, e poi ancora e ancora... Piano piano ci si rende conto che non si può continuare così a oltranza; in questa altalenanza di eterni indecisi; quindi si rallentano le andate e ritorni per cercare di vivere meglio dove in realtà si vive.

*Un merito del Lussemburgo che l'ha aiutata in questo senso.*

Il merito di Lussemburgo secondo me è quello di essere una città a misura d'uomo, pulita e ordinata, quindi bella da vivere; tutto e tutti sono facilmente raggiungibili, quindi poco affanno, le cose funzionano, la criminalità è ridotta e quindi poco stress, molto verde e ben curato che fa bene agli occhi. E, ancora secondo me, ha il pregio di essere un luogo multietnico, utile per lo scambio di idee, una più ampia veduta e una comprensione e accettazione vicendevoli. Certo tutto è recepito da ciascuno di noi in modo differente, ci sono mille sfaccettature e mille motivi per pensarla in altro modo... ma a me piace pensarla così. Mi piace paragonare le esperienze di ciascuno ad un caleidoscopio, nulla è uguale a qualcos'altro, nessuno è uguale a qualcun altro.

*E dell'Italia cosa è rimasto ancora?*

Ci sono ovviamente alcune cose che non si possono in alcun modo dimenticare... i legami importanti, le grandi amicizie, i cibi, i profumi, il mare, la montagna, l'arte e il modo di essere... Sono arrivata qui a quasi trentasei anni, in un'età in cui si è già formata una visione del mondo, un cuore che non cambia facilmente idea su cosa significhi "casa". Allo stesso tempo ci sono altre cose che non mi mancano affatto: il caos, la diffusa criminalità, la non puntualità e il poco rispetto della gente e della "cosa pubblica". Anche se mi pare che ciò accada più nelle metropoli in Italia e non ancora nelle piccole cittadine. Forse e per fortuna... Ad di là di questo, continuo a sentire l'Italia come il mio vero punto di riferimento, il luogo dove tutto ha avuto inizio. Mio figlio, ad esempio,

frequenta l'università a Milano, ma per lui casa rimane sempre il Lussemburgo, il luogo dove è cresciuto e dove ha costruito i suoi legami.

*La sua connessione con l'Italia e con la sua regione è rimasta viva qui anche con l'associazionismo, e con la creatività.*

Sì, infatti sono diventata presidente dell'Associazione Culturale dei Lombardi, un impegno che mi ha permesso di mantenere viva la connessione con le mie radici e di condividere la nostra cultura con chi, come me, ha lasciato la propria terra ma non la propria identità. Nel frattempo, ho anche pubblicato un libro di poesie, la mia grande passione, con una piccola casa editrice. Non l'ho fatto con troppa convinzione, all'inizio: le parole e le emozioni che mi abitavano erano nate in Italia sicuramente, ma è stato proprio qui, lontano, che ho trovato il coraggio di dar loro voce e spazio.

*E il futuro dove lo vede geograficamente?*

Ora che la pensione si avvicina, mi ritrovo ancora sospesa tra due luoghi: il desiderio di restare e la nostalgia di tornare. Forse la mia vita continuerà a muoversi su questo confine, dove il cuore e la ragione cercano un equilibrio possibile tra due patrie che, in fondo, sono entrambe mie. Lo so che viaggiare, vivere in ogni dove è arricchente ma le radici ti attirano sempre prepotentemente.